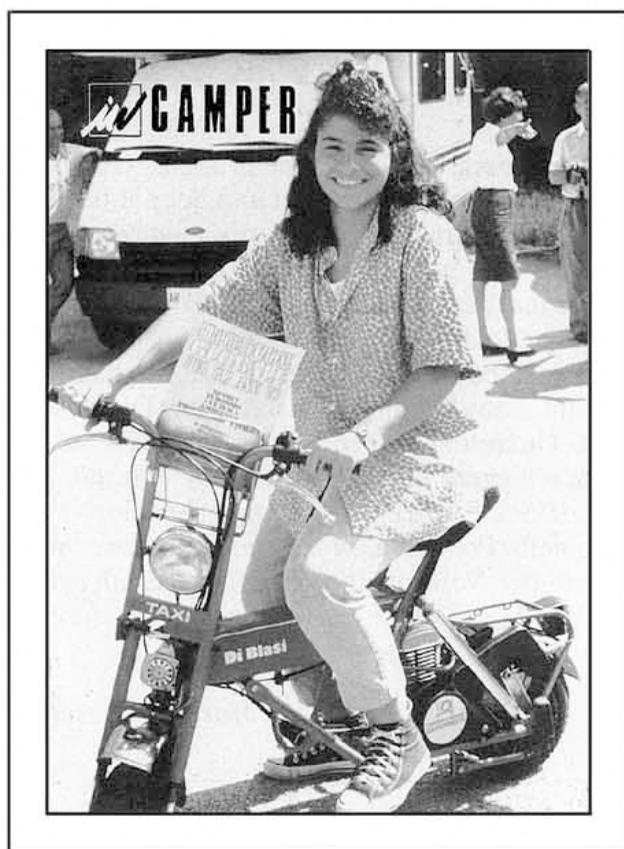


CONOSCERE LA CITTÀ



Iniziamo a conoscere la città, le nostre città. Lo faremo attraverso un percorso che si svolge su terreni assai diversi così come diverse saranno anche le prospettive che animeranno questo viaggio che non terminerà in questo numero di InCamper. Vorremmo però, prima di tutto, proporre una piccola riflessione generale sul perché affrontiamo questo tema (che potrebbe sembrare ad alcuni troppo banale, ad altri troppo erudito). Quella che proponiamo non è una (ennesima) riflessione sui tanti mali che attanagliano la città, né una lezione accademica su di esse. Almeno nelle intenzioni, le nostre finalità sono diverse, sperando naturalmente di non annoiare troppo.

Le città dunque. È inutile negarlo: non le amiamo. Non ne amiamo il traffico, la confusione, il disordine, le vessazioni cui siamo spesso sottoposti. Eppure, allo stesso tempo, non riusciamo a farne a meno: sono un punto di riferimento costante per la vita di tutti noi, anche di coloro che non vi risiedono e che non vi lavorano, e che comunque sono "costretti" a farci i conti in molte (decisive) occasioni della vita. Magari semplicemente passandoci nel mezzo con grande disinteresse e disattenzione, come due sconosciuti costretti a condividere comunque un pezzo di strada.

Ed è un peccato, per molti motivi. La nostra storia personale e di popolo è anche (se non soprattutto) la storia delle nostre città. Nelle quali

oggi sono riprodotte (spesso amplificate) alcune caratteristiche ereditate dal passato che sono ormai parte del nostro patrimonio culturale. Ignorarle significa perdere una parte di noi stessi, ingoiata dal traffico, dall'inquinamento, dal caos, dal cattivo funzionamento delle istituzioni e, come conseguenza, perdere il diritto di vivere la città. Ecco il nostro primo proposito: quello di ragionare su alcuni temi, riflettere su problematiche irrisolte e quasi eterne che ci condizionano la vita, insomma: tornare ad essere cittadini a pieno titolo. Scriveva, nel 1977, Fabrizio Giovanale in un libretto intitolato *Leggere la città*:

«Ecco: il nostro punto di partenza sta qui, nella necessità di affermare il diritto dei cittadini alla città: un obiettivo politico, una battaglia civile. Ma le battaglie civili si fanno quando si sa chiaramente per che cosa si combatte, contro chi, che cosa si vuole ottenere. Perciò alla loro base ci deve essere conoscenza dei fatti, informazione, cultura. Ora nel nostro paese la "cultura della città", la conoscenza dei meccanismi della sua vita, della sua crescita, della sua organizzazione o disorganizzazione è pochissimo diffusa, frammentaria, falsata da chi ha interesse a tenere in mano senza grattacapi le fila delle trasformazioni urbane perché i cittadini seguitino a subirla passivamente come la pioggia e il bel tempo».

